

# il Cittadino

## giornale della Domenica

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm.: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

### UN PREGIUDIZIO DEL LIBERALISMO

Una morte recente — quella del signor Giacomo Belletti — ha dato occasione ancora una volta alla manifestazione d'un vero pregiudizio del liberalismo. Benchè l'estinto appartenesse alla Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie; benchè ne fosse singolarmente benemerito per l'opera vigile, zelante, prestata nel Consiglio Direttivo, del quale era cassiere; benchè fosse uomo di provata onestà, è bastato che i suoi funerali avessero luogo in forma religiosa, perchè la Società si astenesse, ufficialmente, dal parteciparvi e non segnalasse al paese il decesso del proprio socio con un manifesto. Ostava, si è detto, un esplicito articolo dello Statuto, ma la cosa è parsa così enorme, così eccessiva, che i componenti il Consiglio Direttivo hanno creduto dovere, come privati individui, ripararvi, pubblicando essi alcune parole di compianto e intervenendo al funebre accompagnamento. Ma ci è parso un accomodamento assai poco efficace, giacchè gli uffici della privata amicizia non possono mai sostituire quelle pubbliche onoranze, delle quali un estinto sia riconosciuto meritevole.

Si poteva ricordare che v'era pure un precedente in cui quell'articolo dello Statuto non era stato troppo rigidamente osservato: intendiamo alludere alla deliberata partecipazione ufficiale della Società cesenate ai funerali religiosi del Principe Amedeo a Torino; partecipazione che non potè compiersi nel modo ond'era stata predisposta, soltanto per causa d'un imprevisto e imprevedibile incidente ferroviario, e si potrebbe anche osservare che l'eccezione fatta per un principe, certo degnissimo, poteva, con sano spirito democratico, ripetersi per un modesto e virtuoso cittadino.

Ma noi vogliamo piuttosto valerci di quell'eccezione unica, straordinaria, e dell'accomodamento preso questa volta dal Consiglio Direttivo, per far rilevare come l'assurdità dell'articolo dello Statuto risulti evidente. È troppo chiaro in fatti che nessuna ragionevole disposizione statutaria sarebbe stata violata mai, neppure per il più alto personaggio, come è ugualmente chiaro che se alcuni onesti cittadini, i cui principi liberali non debbono essere messi in dubbio, possono, senza ledere o sconsigliare quei principi, intervenire ad una cerimonia, lo dove poter pure la Società, nella quale essi si accolgono, si affratellano e assorgono al concetto di Ente morale.

Se voi soci, come singoli, riconoscete che un uomo non è venuto meno alla sua fede politica, al suo culto per la patria e per la libertà, non ha demeritato della vostra stima col seguire, anche in morte, le pratiche della sua religione, perchè dovrà il vostro sodalizio sanzionare con un artico-

lo di statuto l'opinione contraria, contribuire a spargere nelle moltitudini il pregiudizio che non si possa essere insieme buon credente e buon italiano, aumentare così sempre più il conflitto fra la coscienza religiosa e la coscienza nazionale, conflitto che non giova certamente al paese?

L'abbiamo detto altra volta: si ammetta pure una specie di sospensione di giudizio, un po' di diffidenza, se si vuole, contro i credenti, giacchè, sapendo come il clero dimentichi spesso i suoi fini spirituali, che non sarebbero nocivi alla patria, per i temporali, che le sono infestissimi, possiamo temere che essi credenti seguano il clero anche in questi secondi fini. Ma allorchè, dopo l'indagine più scrupolosamente scrutatrice e diremmo quasi sospettosa, allorchè, da tutta la vita d'un uomo, avremo avuta la prova manifesta che le sue convinzioni religiose non gli hanno impedito di essere un buon cittadino, un buon patriotta, allora non neghiamo il nostro omaggio, le nostre dimostrazioni di stima. Che cosa costa a noi, razionalisti, operare in guisa che dispiaccia al clero? Nulla; anzi nel far dispetto ai preti molti di noi, confessiamolo, possono trovare uno stimolo di più, una soddisfazione di più ad essere liberali. Ma i credenti, che sanno nettamente distinguere il campo della fede da quello della politica, che sanno resistere alle tentazioni profane di quegli stessi sacerdoti, di cui accettano solo il ministero spirituale, sostengono una lotta, ed hanno quindi maggior merito di noi, perchè il bene è sempre più meritorio, quando è compiuto con qualche combattimento, con qualche sacrificio.

Del resto, persuadiamoci che il seguire un corteo funebre, ove siano sacerdoti, non significa far adesione ad alcuna forma di culto. Alle esequie cattoliche di Vittorio Emanuele intervennero principi, ambasciatori protestanti, greco-sismatici, mussulmani ecc.; e nessuno sognò d'essere o fu reputato per ciò solo rinnegatore della propria credenza. Ai funerali d'Aurelio Saffi a Forlì intervennero un segretario di Stato, dei generali, una quantità di monarchici, e insieme moltissimi repubblicani e socialisti, tra cui lo stesso Cipriani; ma nessuno stimò di sconsigliare i propri principi politici, tanto diversi, anzi opposti. L'intervento ad un accompagnamento funebre significa semplicemente omaggio all'estinto; e l'unica questione da farsi, prima di determinarsi, è se l'estinto meriti o no questo omaggio.

La morte è una grande purificatrice: davanti a lei, tacciano le ire; le figure dei trapassati si trasformano; dileguano le piccole ombre; non resta che la memoria del bene. Anzi, accade talvolta che si eccede nell'oblio dei difetti e nel ricordo delle virtù. Quando specialmente un defunto abbia avuta la fortuna di contribuire, anche

in minima proporzione, al nostro risorgimento politico, la grande religione della patria quasi lo santifica e gli fa perdonare molti altri errori. Se adunque quando muore anche l'ultimo dei patrioti non indaghiamo la sua vita privata, non iscrutiamo se fu scevro da ogni difetto, da ogni debolezza, o, per meglio dire, dimentichiamo ogni piccolo neo, e, in nome della patria, mandiamo alla sua salma l'ultimo saluto, perchè ogni virtù, ogni merito, sia pure scevro di ogni pecca, d'ogni ombra, dovrà ritenersi annullato dalla sola colpa di avere, senza danno dei propri doveri di cittadino e di italiano, professata una data fede religiosa?

Ciò che costituì il grave torto dei dominatori teocratici d'un tempo non fu già di professare opinioni erronee: soggettivamente parlando, nessun'opinione è falsa, purchè professata con convinzione. Il loro torto fu d'imporre ciò che essi credevano agli altri, d'impedir, con violenze, con patiboli e con roghi, ogni contraria manifestazione; il loro torto fu l'intolleranza. Ora vogliamo noi sostituire all'intolleranza pretina l'intolleranza liberale? ai pregiudizi della tirannide i pregiudizi del liberalismo? Vogliamo ripetere, a rovescio, l'errore di non riconoscere che la religione è cosa spettante all'esclusivo dominio delle coscienze individuali, che non si deve da essa trarre nessun criterio di lode o di biasimo per nessuno, ma che l'uomo deve essere giudicato dalle sue azioni e, secondo la bontà o pravità di queste soltanto, essere fatto segno ad onoranze o al disprezzo? Pensiamoci seriamente, perchè è questione importantissima, in quanto che non riguarda solo l'immeritato sfregio che può farsi ad un estinto, riguarda la popolare educazione.

*Verax.*

### LA TASSA PEI POVERI

Periodici anche autorevoli, tra i quali la *Nazione* di Firenze, hanno accennato (pur circoscindando il loro pensiero di molte riserve) alla convenienza d'introdurre anche in Italia, se persistesse la grave crisi che ora ci affligge, la tassa pei poveri: altri, con tutta sicurezza hanno asserito, che, solo coll'introduzione di essa, verrà ad essere seriamente tutelato il diritto all'esistenza dei bisognosi e insieme provveduto alla sicurezza e tranquillità cittadina.

Certo è che il problema della miseria diventa ogni giorno più minaccioso nelle società moderne, perchè da un lato le nuove condizioni economiche sembrano moltiplicare le ragioni che la producono, e da un altro il progresso civile e politico la fanno apparire sempre più insopportabile. Non è dunque a meravigliare se, in presenza di mali, cui tentano invano opporre, di questi giorni, un argine, la carità pubblica e la privata, le menti si affaticano, senza troppo indugiarsi, nella ricerca dei rimedi, e mandano poi alte grida di giubilo quando credono di avere scoperto il vero prodigioso talismano.

Pure, un rapido sguardo alla storia dell'In-

ghilterra dovrebbe renderci assai cauti nel trarre affrettate e troppo lusinghiere speranze dalla così detta tassa pei poveri. Non sono molti anni che a Londra levò gran rumore un libro che di quell' imposta studiava la genesi, lo sviluppo, gli effetti (1), e poichè il pauperismo si presenta dovunque con gli stessi caratteri e richiede dappertutto energici provvedimenti, crediamo non torni sgradito ai nostri lettori offrire di quel libro un pallido sunto.

L'istituzione, in Inghilterra, della tassa pei poveri risale ai tempi della Regina Elisabetta. La questua e l'elemosina, in questo periodo di tempo, furono per regola generale proibite. Ogni uomo, il quale si trovasse privo di lavoro e di pane, aveva per legge il diritto di essere soccorso dallo Stato a spese dei contribuenti, e poteva far valere questo diritto per mezzo dei tribunali. Né fu solo una ragione di filantropia, ma più assai di civile prudenza quella che fece adottare questa massima, e persistervi dall'anno 1601 a tutt'oggi. Si era osservato (e l'osservazione venne negli anni avvenire riconfermata) che abbandonare i poveri alla carità privata, all'elemosina, aumenta non solo la miseria, il vagabondaggio, l'ozio, ma pur anche la corruzione. Molte inchieste, anche recenti, misero in luce che alcuni comuni inglesi, dove abbondavano le istituzioni di Carità, erano subito divenuti ritrovo di oziosi, giocatori, ubbriachi e peggio, i quali tutti venivano soccorsi con danno della morale pubblica e anche della sicurezza della nazione. Questa dunque fu la cagione che l'Inghilterra, la quale in Italia ci è descritta sempre come il paese del *lasciar fare, lasciar passare*, si decise a proibire la limosina e a imporre la carità legale. — Per più di un secolo il sistema diede eccellenti risultati. — Ma dalla metà del secolo scorso in poi si cominciò a notare che, insieme con la prosperità nazionale crescente, v'era un aumento di poveri; quindi un aumento della tassa per soccorrerli, così spaventoso da mettere in pensiero per l'avvenire dell'Inghilterra. — Nessun esercito nemico, dice il Fawcett, pose mai la Nazione Britannica a così grave pericolo, come questo inaspettato, rapido, costante, irresistibile aumento di poveri.

Si fece un'inchiesta (anno 1832) e da essa risultò che molti proprietari, con 500 lire di rendita, ne dovevano pagare circa 250 per tassa dei poveri, e nello stesso tempo si trovò che la più parte dei poveri ricevevano un sussidio giornaliero, superiore alla mercede degli operai che lavoravano, ed erano soccorse molte famiglie che avevano da vivere.

Quale era la ragione di tutto ciò? Dal 1601 al 1750 era stato rispettato il carattere primitivo della legge. Proibire la limosina; soccorrere col procurare lavoro a chi non era inabile; non potendo riuscirvi, chiamar i poveri nei ricoveri di mendicizia (*workhouses*) e farli lavorare; chiamarvi anche, più che si poteva, gl'invalidi restringendo, più che fosse possibile, i soccorsi a domicilio. Ma, a poco a poco, dal 1759 in poi, prevalse la pietà. La *Workhouse* parve una carcere ingiustamente imposta al povero. Cominciarono lasciati colossali per istituzioni private di pubblica beneficenza: la pubblica opinione forzò poi il Governo a far votare leggi per le quali i sussidi a domicilio crebbero, mentre le *Workhouses* venivano da molti abbandonate. Subito aumentarono i poveri e la tassa: ognuno volle sussidi, e molti, per averli, abbandonarono il lavoro, finché il paese fu talmente aggravato di tasse, talmente minacciato dai poveri, che cominciò il grido d'allarme: la pubblica opinione allora rinsavì, e venne finalmente la riforma del 1834 che riconduce la legge ai suoi primi principii. — Non limosina né privata né legale a chi non è vecchio o malato: ma lavoro, anche lavoro improduttivo nelle *workhouses*, purché non s'incoraggino mai l'ozio e il vagabondaggio; i soccorsi a domicilio ridotti ai casi strettamente giustificati.

Gli effetti di questa legge furono mirabili. La tassa cominciò subito a diminuire insieme coi poveri: le *workhouses* furono ispezionate e migliorate, si separarono i più dai meno corrotti, e i soccorsi a domicilio diminuirono assai. La carità privata, istruita dall'esperienza, seguì lo stesso indirizzo: sussidio solo agli impotenti, ed agli altri istruzione e lavoro. Onde i poveri, che nel 1833 erano in proporzione di 6,2 ogni cento abitanti, nel 1881 discesero a 2,9 per cento.

Quale l'ammaestramento che si trae da quanto abbiamo esposto? Questo, che abbando-

nare il pauperismo a sè stesso ed alla carità privata, senz'altro, non fa che accrescerlo, demoralizzarlo, demoralizzando la società intera. I provvedimenti possono essere diversi, ma la norma è sempre la stessa: spingere, e, potendo, costringere al lavoro; proibire l'elemosina e l'accattonaggio aiutare coloro che senza colpa restano, dopo tutto ciò, privi di mezzi.

Questo aiuto — dice Pasquale Villari, con le parole del quale ci piace concludere — si dà in mille modi, con mille istituzioni e legislazioni diverse. Noi siamo tra i popoli civili quello che ha organizzato l'elemosina, l'accattonaggio e il vagabondaggio su più larga scala. I privati da una parte, e dall'altra le Opere Pie ed il clero fanno a gara in quest'azione demolitrice, a cui non manca di tanto in tanto l'aiuto del Governo. Quali ne saranno le conseguenze? Continueremo ad essere la terra classica degli accattoni e degli analfabeti.

*Keco*

(1) *Pauperism, its causes and remedies*, by Henry Fawcett. London, Macmillan 1883.

## L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

V.

La seguente lettera, scritta poco più di due mesi dopo la precedente, contiene la continuazione di vari argomenti trattati in quella ed è caldissima d'amor patrio e cittadino. Essa non ha d'uopo di note e di commenti, che, essendo superflui, la sciuperebbero:

« Dirvi che i vostri caratteri mi sono riusciti graditissimi non sarebbe altro che un ripetere una frase scolorata che resta assai al di sotto del pensiero, e molto imperfettamente lo esprime; poichè ogni qualvolta li rivediamo è per me e per mia madre un giorno vero di festa. Coi dettagli che ci fornite sul nostro sempre amato paese voi ci fate per più giorni dimenticare la nostra condizione di lontani e di esuli, ci ravvicinate ai nostri cari luoghi, ci trasportate in mezzo ai nostri concittadini, e comunque sieno le relazioni che ci date di essi, tristi o liete, rimpicte pur sempre il nostro cuore avido di conoscere le notizie del luogo che ci vide nascere, e che speriamo ci vedrà, quandochessia, morire. Se il ringraziarvi dell'affetto e della amicizia che nutrite per dei poveri proscritti, e delle consolazioni che porgete loro coi vostri caratteri, che sono sempre un prezioso regalo, non fosse un disconoscere l'elevatezza dei sentimenti che ciò dettano spontaneamente al vostro cuore, io cercherei di farlo nel modo migliore, che per me

— APPENDICE —

### Cose che non sono avvenute, ma che potevano avvenire.

« In una piccola città del « bel Paese che Apennin parte ecc. » nell'anno 18... si rappresentava il *Fra Diavolo*, quel capolavoro di musica briosa e scintillante del classico Auber.

La buona scelta del personale artistico e la diligentissima interpretazione fatta di quelle pagine musicali, tanto per la parte vocale che per l'istrumentale, facevano viemaggiamente brillare le gemme dell'Opera, sì che il pubblico frequentatore di quel teatro ne gustava tutte le bellezze ed ogni sera più colmava di applausi gli Artisti ed acclamava all'Autore.

Anche quella cittaduzza, in apparenza così tranquilla, non andava immune dalla piaga del giorno, da quella febbre cioè che, alimentata scaltamente dai pescatori nel torbido, pervade gli spiriti dei giovani inesperti, li distrae dalle loro occupazioni e li fa correre pazzamente per una china pericolosa...; anche quella cittaduzza insomma, come tutta la nostra povera penisola, era dilaniata dai partiti politici così detti *militanti*, ma che si potrebbero chiamare piuttosto *dimostranti*.

Una sera, assisteva alla rappresentazione del *Fra Diavolo* uno dei più caldi rivoluzionari del paese, uno di quelli che colgono al volo tutte le occasioni di fare una dimostrazione cella contro l'*infame governo*; e udendo gli evviva frequenti all'autore dell'Opera, fu colpito da una

spirited idea che pensò di comunicare agli amici. Di fatti, il giorno seguente, giorno festivo, egli invitò e fece invitare quanti più amici si poteva a trovarsi alle due pomeridiane in una bettola del forese per *comunicazioni di grande importanza*. Risposero all'invito una ventina di giovinotti, i quali accolsero entusiastici la proposta del loro collega e, fra un bicchiere e l'altro, concordarono il *modus tenendi* perchè l'*operazione* riuscisse *brillante*. L'appuntamento fu fissato per la sera stessa, un'ora prima della rappresentazione, alla porta del teatro. Nessuno dei *congiurati* mancò all'appello: muniti del loro biglietto d'ingresso... al loggione, (il loggione è sempre il luogo più adatto per le dimostrazioni, perchè di lassù *si domina meglio la situazione*) entrarono fra i primi e, divisi in due squadre, presero posto gli uni a destra della galleria, gli altri a sinistra. A poco a poco, il teatro si riempì di gente e di luce... e qui risparmio al lettore tutti gli aggettivi che potrei sfoggiare sull'illuminazione della sala, sulla bellezza ed eleganza delle signore, sul mare di teste di cui era piena la platea ecc. ecc... mi spiccio invece in due parole: il teatro era al completo e più del solito allegro e rumoroso. Alle otto e mezza precise, la bacchetta del direttore d'orchestra dà il segnale, e la rappresentazione incomincia.

spirited idea che pensò di comunicare agli amici.

Di fatti, il giorno seguente, giorno festivo, egli invitò e fece invitare quanti più amici si poteva a trovarsi alle due pomeridiane in una bettola del forese per *comunicazioni di grande importanza*.

Risposero all'invito una ventina di giovinotti, i quali accolsero entusiastici la proposta del loro collega e, fra un bicchiere e l'altro, concordarono il *modus tenendi* perchè l'*operazione* riuscisse *brillante*.

L'appuntamento fu fissato per la sera stessa, un'ora prima della rappresentazione, alla porta del teatro.

Nessuno dei *congiurati* mancò all'appello: muniti del loro biglietto d'ingresso... al loggione, (il loggione è sempre il luogo più adatto per le dimostrazioni, perchè di lassù *si domina meglio la situazione*) entrarono fra i primi e, divisi in due squadre, presero posto gli uni a destra della galleria, gli altri a sinistra.

A poco a poco, il teatro si riempì di gente e di luce... e qui risparmio al lettore tutti gli aggettivi che potrei sfoggiare sull'illuminazione della sala, sulla bellezza ed eleganza delle signore, sul mare di teste di cui era piena la platea ecc. ecc... mi spiccio invece in due parole: il teatro era al completo e più del solito allegro e rumoroso.

Alle otto e mezza precise, la bacchetta del direttore d'orchestra dà il segnale, e la rappresentazione incomincia.

Dopo il preludio, maestrevolmente eseguito, la platea scoppia in un applauso unanime, ed allora la squadra destra dei nostri congiurati grida ad una voce: — *Evviva Ober...* — a cui la squadra sinistra risponde immediata-

può dischiudere le sue porte alla guerra generale, sia nelle mani dell' Austria. Essa sola è potenza conterminale della Russia dal lato orientale: essa sola può efficacemente combatterla. Austria più d' Inghilterra, ancor più di Francia, è interessata ad impedire gli ingrandimenti russi sul Danubio. Rompendo il filo delle tradizioni della sua vecchia politica, e misconoscendo i propri più vitali interessi, può abbracciare la Russia e far causa comune con essa; ma in questo caso ella sarebbe attaccata sul Po, e le insurrezioni popolari, promosse e appoggiate dalla Francia e dall' Inghilterra, la farebbero perire nel vortice delle rivoluzioni. È possibile che si arrivi fino a questo segno? È possibile che, per un sentimento cavalleresco di gratitudine, o di vassallaggio, verso la Russia, ella voglia realizzare le speranze dei popoli da lei oppressi, e che ella sia meglio d' ogni altro che le fremono intorno? Io lo desidero ma non lo credo. Di politica anche troppo.

« Io non ho sempre goduta la mia abituale salute: una profonda melanconia si era di me impadronita; essa era il rivorbero della triste luce che gettano sul mio cuore le lugubri immagini del passato. Ho fatto forza a me stesso ed ora sono più sollevato. La mamma gode sempre la miglior salute, ma si è rammaricata non poco per gli annunci che ci avete favoriti. L' amicizia vi rende troppo indulgente e vi fa trovar bello quello che non è. Se la modestia vostra non si offendesce, sono io che dovrei dirvi, in omaggio anche della memoria venerata del vostro buon padre, che egli seppe trasfondere in voi la lucidezza delle sue idee, e la coltura del suo intelletto, e che siete voi che scrivete come pochi uomini sanno. »

« Varese 7, 2, 54. »

Oggi che la morte di Zellige Fattiboni ha fatto elevare al nome di lei così unanime coro di lodi, torna doppiamente opportuna la voce d' un degnissimo defunto, che s' unisce a quel coro e vi aggiunge alcunchè di più solenne e di sacro.

*Novarelli*

## C E S E N A

**La cronaca del bene** — Il nostro avviso sulla carità elevata a sistema, lo abbiamo accennato abbastanza ampiamente in questo stesso numero. Ammettiamo però i casi eccezionali, e riconosciamo che oggi ci troviamo appunto di fronte ad un' eccezione. È perciò che ci compiacciamo

mente: — dan! —

Un secondo applauso dalla platea provoca lo stesso grido e la stessa risposta.

Durante il primo atto della rappresentazione, ad ogni tentativo d' applauso degli ammiratori, ad ogni frase musicale un po' spiccata, ad ogni trillo della prima donna, ad ogni nota acuta del tenore, i nostri dimostranti si divertivano a combinare il loro evviva rivoluzionario; e se cominciavano quelli di sinistra a gridare — *Viva Ober*... — rispondevano quelli di destra col — *dan!* — o viceversa; ma le due voci venivano così bene legate insieme che si udiva un grido solo — *Viva Oberdan!*

Non valsero a far cessare questi evviva le imposizioni di silenzio che venivano dai palchi o dalla platea, e nemmeno gli scagnozzi mandati dal Delegato di pubblica sicurezza sul loggione per arrestare i *delinquenti*, poichè le grida isolatamente emesse di — *Viva Ober* — e di — *Dan* — non potevano qualificarsi *sovversive*, non erano *incriminabili*, come dicono i legali!

Alla fine del primo atto, quegli evviva divennero così insistenti, che il Delegato, montato sulle furie e rosso come un peperone, si presentò alla ribalta minacciando di far sospendere la rappresentazione se non si cessava di emettere quelle grida.

Un — oooooh! — di protesta sorse per tutto il teatro; ed un signore, alzandosi dalle *poltrone* in cui stava seduto, si rivolse al Delegato e gli disse: « Sono certo « d' interpretare il pensiero di tutti protestando per la « misura che intende prendere la Signoria vostra e fa- « cendole osservare che non è in nessun modo giustifi- « cabile. Se alcuni disturbatori *altolocati* fanno delle e-

vivamente dello slancio col quale il paese ha corrisposto all' appello del Comitato cittadino. Le offerte raccolte ascendono a circa lire quattro-mila; senza contare le quasi mille cinque-cento mandate direttamente alla Congregazione, e le mille largite dalla Cassa di risparmio. Se si tiene poi conto che altre mille lire circa furono erogate nella beneficenza delle scarpe e delle calze; e che una questua speciale è stata fatta, a quanto ci viene affermato, dal clero, può, senza esagerazione, calcolarsi a *diecimila* lire la somma che il Paese ha consacrata straordinariamente a sollevare l' indigenza.

Un Comitato esecutivo, scelto nel seno del Comitato generale, ha già fatto noto che dal 31 Gennaio al 16 Febbraio si distribuiranno alternativamente minestra e pane.

Alcuni operai disoccupati, avendo fatto appello ai Ministri Crispi e Finali, hanno ricevuto, per mezzo del Sotto-prefetto, dal Ministero dell' Interno lire 500, e direttamente dai Finali, come sua offerta privata, lire 100. Il Sotto-prefetto aveva dato incarico al Comitato cittadino di distribuire le prime, ma il Comitato, pur ringraziando della fiducia, non ha creduto poterlo accettare, perché estraneo al suo scopo, che era quello di dar soccorsi in generi a tutti i poveri. Sappiamo che gli operai hanno già avuto e distribuite tra loro le due somme, percependo 3 lire per ciascuno, e destinando, con generoso pensiero, lire 133, che furono trasmesse al Comitato, per i poveri in generale.

**Traslato** — L' egregio Dott. Dionigi Largaiolli, preside di questo R. Liceo Monti, è stato trasferito alla presidenza del R. Liceo di Correggio, con l' incarico pure di dirigere l' annesso convitto: il che costituisce una promozione. Mentre ci congratuliamo sinceramente con lui di questa prova di meritata fiducia che il governo ha voluto dargli, lamentiamo con vivo rammarico che le nostre scuole classiche perdano un funzionario così intelligente, solerte, energico senza inconsulta ed eccessiva severità, amorevole senza debolezza, come si è sempre dimostrato fra noi il Dott. Largaiolli.

Sappiamo che a sostituirlo a Cesena è stato prescelto il Cav. Raffaele Tani, ora preside a Prato.

**In memoriam** — È morto a Catania, dov' era stato di recente nominato Direttore di quelle Scuole Elementari, il prof. Gabriele Gabrielli, che aveva tenuto per poco meno di un anno (1888) uguale ufficio in Cesena. Il Gabrielli era nativo delle Marche, ma poteva considerarsi Siciliano per essere cresciuto e vissuto a lungo a Palermo: era uomo fornito di profonda coltura pedagogica, sapeva varie lingue straniere, e aveva così diretta e larga notizia di quanto di meglio usciva anche all' estero relativamente all' istruzione primaria. Quando il Ministero volle mandare alcuni insegnanti a Naas, per seguirvi un corso del

prof. Salomon sul lavoro manuale nelle scuole primarie, il Gabrielli fu uno dei prescelti. Godeva la stima di persone assai valenti e influentissime in cose d' istruzione, e avrebbe potuto percorrere una splendida carriera. Gli nocque solo una certa ombrosità e precipitazione, di cui anche noi avremmo la prova; ma che non valsero però a distruggere l' alto concetto che ci eravamo formato della sua rara competenza, solerzia e dottrina.

**Elezione annullata** — Come era facile prevedere, trattandosi d' impedimento esplicitamente indicato dalla legge, è stata, Mercoledì scorso, annullata l' elezione dell' Avv. Pietro Turchi a deputato al parlamento, perchè, il 23 Novembre 1890, data delle elezioni, egli da soli pochi giorni e non *da sei mesi*, si era dimesso dall' ufficio di deputato provinciale.

Dovendo il collegio essere convocato nel termine d' un mese dall' avvenuto annullamento, è manifesto che l' avv. Turchi resta ineleggibile anche per una seconda votazione, e resterebbe tale eziandio per una terza, la quale avverrebbe probabilmente entro Aprile. Non ci recherà però nessuna meraviglia il vedere i radicali insistere inutilmente sul suo nome, non badando alle molte spese a cui costringeranno i poveri Comuni.

**Monte di Pietà** — Una striscia stampata, giunta al solito bando per la vendita dei pegni da eseguirsi il 14 Febbraio corr., avverte che i pegni, scaduti col 31 Gennaio, non potranno essere riscattati oltre il 7 corr., e quindi *sette giorni prima della vendita*. Facciamo osservare che l' art. 23 dello Statuto organico di quell' Opera pia dispone: « È concessa al pignorante facoltà « di redimere il pegno *fino al giorno stabilito per « la vendita*, semprechè l' oggetto non sia stato « posto all' incanto. »

È chiaro quindi che nella predetta striscia stampata si contiene una limitazione al diritto dei pignoranti, e una violazione allo Statuto organico. Quali che possano essere le ragioni di comodità e di semplificazione che la giustificano, la regolarità vuole che prima si modifichi, nelle debite forme, lo Statuto, e poi si attui l' innovazione. Ma innovare, senza premettere le pratiche necessarie, tra cui è pure l' approvazione dell' Autorità superiore, significa aver leggi, statuti e regolamenti per lettera morta: il che non è certo una garanzia per il pubblico.

**La linfa Koch a Cesena** — Lunedì, 2 Febbraio, dietro autorizzazione governativa mandata al nostro egregio Medico Primario Prof. Cav. Robusto Mori, si incominceranno nel nostro Ospedale le cure con la linfa Koch.

In quel giorno, sarà inoculato un infermo per Lupus al naso, ed un altro affetto da Tubercolosi polmonare incipiente. In questo ultimo, la iniezione sarà fatta a scopo di prova, giacchè i fatti polmonari, modificatisi in meglio, e l' esame degli sputi che ora non mostrano alcun bacillo tubercolare mentre altra volta ne contenevano in copia, farebbero credere ad una guarigione.

Terremo i lettori informati.

« sciamazioni fuori di proposito, Ella faccia arrestare i « colpevoli, o tutt' al più faccia sgombrare il loggione; « ma la maggioranza del pubblico ha diritto di assistere « al seguito della rappresentazione, di approvare gli ar- « tisti e di acclamare l' autora. »

A queste parole tutta la platea si levò in piedi per applaudire l' oratore e sorse un grido unanime e spontaneo — *Evviva Ober* — al qual grido tutti i *congiurati* del loggione risposero in coro — *dan, dan...*

Il Delegato era fuori dei ghangheri e avrebbe voluto essere un novello Sansone per far crollare il teatro e tutti i Filistei, ma l' interlocutore delle poltrone con tutta flemma gli disse: « Si calmi, signor Delegato, non si dia « pensiero di queste *combinazioni!* .... Non sente che sono « i sagrestiani che dal *campainile* suonano le loro campa- « ne — *dan, dan*, — .... Lei potrebbe risponder loro a « rovescio di Pier Capponi: voi suonate le vostre cam- « pane che noi suoneremo le nostre trombe! .... »

A tale scappata scoppiò in tutta la sala una risata omerica, a cui fu costretto partecipare, benchè involontariamente, anche il rappresentante dell' ordine; ed una salva di fischi fu diretta ai disturbatori con grida di — Abbasso i sagrestiani.

Ristabilitasi la calma, venne incominciato il secondo atto, e la rappresentazione giunse al termine senza nessun altro incidente.

Le risate prodotte dall' ultimo grido dei *congiurati* avevano disarmate le loro bellicose intenzioni, e la paura del ridicolo aveva fatto miglior effetto delle proteste e delle minacce.

La famiglia dell' estinto *Giovanni Giorgi*, vivamente commossa per le cure e le dimostrazioni d' affetto che i medici Prof. Robusto Mori e Dott. Pio Serra, il personale della farmacia, i congiunti, gli amici, la Società di Mutuo Soccorso ecc. usarono, durante la breve infermità e nella morte, al suo carissimo Capo, esprime a tutti la più sentita gratitudine.

Angela Gentilini Ved. Belletti, a nome anche dei parenti, ringrazia i medici Dott. Giuseppe Venturoli e Dott. Pio Serra per le intelligenti e solerti cure di cui furono prodighi al di lei marito *Giacomo Belletti*. Ringrazia pure gli amici per le affettuose dimostrazioni fatte nella morte di lui, e per averne accompagnata la salma al Cimitero.

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONZI — 1891.

**NERVOSI!** (vedi 4. pagina)



Una chioma folta e fidente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, da tutti i parafarmacisti, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cnet. SO. (3)

# CESENA

in Via Carbonari N. 5.

## VINI PUGLIESI

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

CONVENIENZA PER LE FAMIGLIE

CENT. 50 AL LITRO

Si forniscono botti intere e vagoni completi a prezzi da convenirsi.



## Archivio Araldico VALLARDI

MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori . . . . .	L. 6
id. id. eseguito con maggior cura . . . . .	10
id. id. eseguito con cura artistica speciale . . . . .	15
Descrizione araldica dello Stemma . . . . .	6
Notizie genealogiche della famiglia . . . . .	30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

### IMPORTANZA CONSIDEREBILE

## MACCHINA PER RATTOPPARRE

MANEGGIABILE DA UN FANCIULLO

— 339,000 macchine sono state vendute durante l'Esposizione a Parigi. —

Questa macchina, costruita da una Società Americana è stata brevettata dappertutto.

La macchina da rattoppare, rimendare, ecc. serve per ogni speci e di stoffe fatte a telaio, panciauti da caccia, calze, calzettini, ecc. esecuzione pronta e perfetta.

In America, in Inghilterra, in Austria, a Vienna specialmente, non vi è famiglia dove questa macchina assai pratica ed indispensabile non sia adoperata. Fra poco sarà diffusa dappertutto; e perciò la sottoscritta casa si affretta a far conoscere al pubblico che ne ha un certo numero a sua disposizione al

PREZZO DI 5 LIRE OGNUNA

che spedisce franco in tutta Europa contro invio anticipato di detta somma anche a mezzo di francobolli.

**D. Klekner.**  
Postgasse 20, Vienna. 1.

## NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

### Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

### Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

**“ delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle ”**

il quale sarà consegnato e spedito **gratis e franco** dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indisusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

**Romano Weissmann.**  
Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(4)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

### Volete la Salute?? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz, soda



**FERRO-CHINA-BISLERI**

Brevete il

Genilissimo Sig. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cefalalgie, quando non esistano cause malvagie, o anemioniche, o soporali, o di esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Venduti dai principali Farmacisti, droghieri, Caffè e Liquoristi

## CAFFÈ FORTI

C E S E N A

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

- Ciocolatte Nazionali
- Ciocolatta Suchard (Svizzera)
- Assortimento variato di Bomboniera
- Panettone Fossati (Milano)
- Panforte Parenti (Siena)
- Amaretti di Saronno
- Torrone Azzini (Cremona)
- Champagne Francese
- Marsala Extra Drichy
- Malaga Diez Hermanos Ierez
- Cognac Fleur fin Champagne
- Punch Inglese
- Rum Vieux-Bordeaux
- Liquori Esteri e Nazionali.

## LA NEW-YORK

Compagnia italiana di assicurazione sulla vita

**FONDATA NEL 1845.**

a tutto il 31 Dicembre 1889

aveva in vigore 150.000 polizze

che rappresentano un capitale assicurato di 2 MILIARDI e 568 MILIONI

nel solo anno 1889 ha pagato agli assicurati 63 milioni

### GARANZIE

degli assicurati

575 milioni di fondo di garanzia di proprietà

### L'AUTORIZZATA IN ITALIA

con R. R. Decreti 24 Febbraio e 14 Marzo 1878

Sede legale ROMA Piazza Colonna, N. 366.

### II. GARANZIE PER L'ITALIA

Cauzione di 500.000 lire versate in contanti alla Cassa di Depositi e Prestiti.

Vincolo in Consolidato e sotto la sorveglianza del Governo italiano della metà dei premi pagati dagli assicurati italiani o relativi futuri, insino alla scadenza di ciascun contratto.

III. Prima di assicurarvi con qualsiasi altra Compagnia chiedete i prospetti e le tariffe della NEW-YORK rivolgendovi all'Agente per Cesena Sig. *Antonio Bellavista*.